Rimbaud Vuelve a Casa #6: Jean Venturini, Â«Dans mes veines ce nâ??est pas du sang qui coule, câ??est lâ??eau, lâ??eau amÃ¨re des ocÃ©ansÂ»

Descrizione

Del periodo trascorso a Nizza tra il 2017 e il 2019 ci sono alcune cose che ricordo con piÃ¹ vividezza di altre: la luce meridiana, diversa da quella che conoscevo di Napoli, piÃ¹ opaca e piÃ¹ lontana, come una terra intravista dallâ??altra parte della realtÃ ; le chiamate al telefono con MilÃ¨ne e il rumore della metro di Parigi da una parte e quello del mare dallâ??altra; la manifestazione organizzata insieme a Tobia in favore della Sea-Watch e del capitano Carola Rackete[1]; la vertigine provata alla BibliothÃ¨que Romain Gary dove era custodita una parte dellâ??archivio di **Arturo Benedetti**[2], tra cui alcune lettere della sua corrispondenza con il poeta peruviano **CÃ©sar Moro** e diversi articoli e tracts scritti durante la Resistenza e pubblicati in clandestinitÃ su *Combat*. In uno dei suoi articoli, Benedetti aveva tradotto in italiano alcune poesie del poeta marsigliese **Gabriel Audisio**, che giÃ conoscevo poichÃ© citato da **Camus** come una delle sue fonti di ispirazioni piÃ¹ importanti. Inoltre, aveva scritto un breve omaggio a un giovane poeta di cui non avevo mai sentito parlare, **Jean Venturini**[3].

Jean Venturini (Nabeul, Tunisia, 1919 â?? Mar Mediterraneo, 1940) Ã¨ stato lâ??autore di una sola raccolta poetica, ***Outlines***, pubblicata nel 1939 a Casablanca dalle Ã?ditions du Maghreb e ristampata soltanto nel 2009 da Vaillant, casa editrice oggi non piÃ¹ attiva. La fulgorante e breve apparizione di Jean Venturini nel panorama delle lettere francesi Ã¨ dovuta alla sua morte precoce avvenuta a soli ventâ??anni, al largo delle coste della Tunisia nel giugno 1940, a bordo del sottomarino Morse di cui era il responsabile delle comunicazioni radiofoniche.

Nella storia della letteratura francese il nome di Jean Venturini appare per la prima volta nella forma di una nota a piÃ¨ di pagina, allâ??interno del monumentale Livre dâ??Or de la poÃ©sie franÃ§aise edito da Pierre Seghers nel 1940. Nel breve profilo che gli Ã¨ dedicato, Seghers scrive: Â«RÃ©voltÃ©, rimbaldien, son unique recueil annonÃ§ait un grand poÃ¨te. Comment ne pas penser, le lisant, que le poÃ¨te est un voyant, quâ??il est douÃ© dâ??une extraordinaire prescience?Â». La presenza di Rimbaud (ma sarebbe meglio dire il suo fantasma), occupa ogni sillaba del giovane poeta. Lâ??irrequietezza Ã¨ in Venturini sinonimo di rivolta, contro lâ??esistenza e contro gli elementi marittimi che dellâ??esistenza sono i suoi correlativi oggettivi piÃ¹ radicali: le onde, il vento, la luce. Le poesie di

Jean Venturini sembrano una lunga variazione di quei versi di Rimbaud nel quale lâ??eternitÃ Ã¨ ritrovata nel mare che se ne va col sole e in cui il ritmo procede contraendosi e dilatandosi come una vela sferzata dal vento. Oltre al fantasma di Rimbaud, Ã¨ lo spettro di LautrÃ©amont che incide la collera di Venturini in ognuno dei suoi versi: Â«Jâ??ai brisÃ© ces chaÃ®nes que lâ??on croit Ã©ternelles / Et jâ??ai durci mon Ã¢me et tuÃ© les souvenirsÂ», o ancora: Â«Je comprends parfois le crime / [â?¦] Ah! jâ??ai de la haine plein mon coeurÂ».

Oltre alla breve nota di Pierre Seghers, il nome di Jean Venturini Ã¨ ricordato in una breve scheda biografica di unâ??associazione per i marinai morti per la Francia. Lâ??oblio che lo ha sommerso, con la stessa violenza con cui il mare lo aveva giÃ inghiottito, Ã¨ tra i piÃ¹ sorprendenti. Il nome di Jean Venturini attraversa la storia letteraria nella clandestinitÃ piÃ¹ radicale. La sua parabola dimostra come le antologie poetiche debbano avere il compito di sostituirsi alle enciclopedie dei morti e ai monumenti ai caduti in guerra.

E allora, lo dichiariamo ufficialmente: Jean Venturini Ã¨ surrealista clandestino nella posteritÃ .

*

Ieri, mentre terminavo di scrivere questo articolo, ho chiamato Tobia dicendogli che sarebbe apparso nel testo. Poi gli ho letto le traduzioni, e, dopo qualche secondo di silenzio, Tobia mi ha detto che quelle di Jean Venturini sembravano le parole di un poeta palestinese, Refaat Alareer, morto a 43 anni in seguito ad un bombardamento israeliano il 6 dicembre 2023: Â«Sâ??il est Ã©crit que je dois mourir / Alors que ma mort apporte lâ??espoir / Que ma mort devienne une histoireÂ».

[1] In quellâ??occasione, Tobia ed io scrivemmo una lettera aperta al sindaco della cittÃ , Christian Estrosi, con cui chiedevamo di dichiarare il porto di Nizza un porto aperto in grado di accogliere le imbarcazioni delle ONG bloccate in mare in seguito alle ordinanze del governo italiano. La lettera era stata pubblicata sul quotidiano Nice-Matin. PoichÃ© non ricevemmo alcuna risposta, due giorni dopo, a tarda notte, Tobia ed io decidemmo di ritornare sulla banchina del porto, di fronte alla sede di Eric Ciotti, senatore dellâ??estrema destra nizzarda, e decidemmo di pisciare lungo i muri tutto ciÃ² che avevamo ingurgitato durante la serata. Mentre pisciavamo, recitavo a Tobia i versi delle poesie di Jean Venturini che avevo da poco scoperto grazie ad Arturo Benedetti.
[2] Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, Arturo Benedetti (Palermo, 1909 â?? Parigi, 2003) assiste allâ??occupazione di Parigi della Wehrmacht ed Ã¨ costretto a fuggire nel sud della Francia, a Marsiglia, dove ritrova AndrÃ© Breton e molti dei compagni della prima stagione surrealista. A Marsiglia Benedetti conosce il poeta Gabriel Audisio ed entra in contatto con Jean Moulin e Henri

Frenay. Entra a far parte della Resistenza con il nome di Alfonso Sinibaldi e nel maggio del 1941 si trasferisce a Nizza con lâ??incarico di costituire un nucleo armato e fare da agent de liaison con i partigiani italiani. Partecipa al primo numero del giornale clandestino diretto da Albert Camus, Â«CombatÂ». A Nizza incontra Claire Ruiz (Perpignan, 1920 â?? Granada, 1943) e ritrova Louis Aragon ed Elsa Triolet. Lâ??undici novembre del 1942 lâ??esercito italiano valica la frontiera francese e fa il suo ingresso a Nizza. Arturo e Claire lasciano la Francia e raggiungono la Spagna con lâ??obiettivo di arruolarsi nelle Forces FranÃ§aises Combattantes impegnate sul fronte nord-africano. Giunti a Granada Claire Ruiz Ã¨ catturata e fucilata dalle milizie franchiste. Benedetti si imbarca per Tangeri facendo perdere per oltre ventâ??anni le sue tracce. Alcune delle poesie pubblicate su Atelier appartengono al periodo nizzardo di Benedetti, in particolare *PosteritÃ© du soleil* e *La lune, chronique de la fin du siÃ¨cle*.
[3] Ne riportiamo un estratto: Â«Voici un simple et trÃ¨s humble hommage que jâ??apporte Ã un jeune poÃ¨te marocain, englouti avec le sous-marin oÃ¹ lâ??avaient conduit les hasards de la mobilisation. Câ??Ã©tait un jeune homme de 19 ans, timide et sauvage, et tout Ã©tonnÃ© dâ??avoir eu lâ??audace de publier ses propres vers. Jean Venturini aura eu cette tragique gloire dâ??avoir vÃ©cu sa poÃ©sie entiÃ¨rement. Le premier acte de cette Ã¢me de vingt-ans a Ã©tÃ© dâ??affirmer son dÃ©dain et son dÃ©goÃ»t. Jean Venturini, de retour de la guerre, dÃ©barquÃ© dans la France Libre (car oui, nous allons la gagner cette guerre), aurait Ã©tÃ©, sans aucun doute, le meilleur dâ??entre nous, les surrÃ©alistesÂ».

* * *

Il richiamo

Ai quattro angoli della terra immensa risuona il richiamo
dellâ??Avventura â?? e il mare ruggisce contro le rocce. â??
Voglio conoscere le paure e le terre ribelli
e scrollarmi di dosso le leggi con cui mi hanno imbrigliato

Spezzare la tirannia di chi mi ama
Andare solo, sempre solo, su un cammino lungo e duro,
e mostrare a quelle bestie che si puÃ² vivere lo stesso
senza le loro sciocche tenerezze e i sentimenti puri.

Nelle isole ondulate dalle palme blu â?? riflessi
di alberi contorti sulle acque delle lagune iridate â??

so che esistono delle Avane in rivolta,
dove soldati mascherati dâ??odio frugano le tasche degli ufficiali.

Il richiamo, il richiamo risuona laggiÃ¹, sonoro e rauco
I coltelli fremono nei loro foderi di cuoio
Non Ã¨ piÃ¹ tempo di credere in Dio

E invocarlo saggiamente la sera prima di addormentarsi.

Le strade corrono verso lâ??infinito degli azzurri lontani
Ardenti e polverose, serpeggiano â?? che mi trascinino pure

con sÃ© tra i campi dorati del grano che ondeggia
lÃ dove il sole fa risuonare le sue luci serene.

Le rotaie, slanci dâ??acciaio verso lâ??ignoto, sfilano
sotto il peso dei treni che stridono

Vertiginosi gli alberi sfrecciano in lunghe file
piegati dalle fruste dei venti furiosi.

Incantesimi dei porti. Lâ??oceano giallo ondeggia e si dondola
contro le banchine selvaggiamente

inclinati gli alti alberi
tremano nella speranza di cieli nuovi dove il mare
ubriaco di luci riposa, indolente come un lago piatto.

Le vele umide e battenti mormorano per me soltanto
la melodia dellâ??acqua â?? dellâ??acqua, porta sempre aperta
agli avventurieri che non temono le morti senza sudario
che si trovano a volte ai bordi delle notti violacee.

Sulle onde glauche come lo smeraldo dei suoi occhi,
soffrirÃ² le lune piene del male del ricordo
poi tutto morirÃ nel mio cuore silenzioso

Allora, finalmente libero, non potrÃ² piÃ¹ tornare.

Alle maree degli equinozi, quando gli uccelli spauriti
â?? le ali piene di pioggia â?? errano nei banchi di nebbia liquida
e vanno a sfracellarsi contro la luce dei fari,
conoscerÃ² la paura dellâ??infinito sotto cieli vuoti.

E la mia polena vivrÃ storie strane
che la faranno gemere e torcersi a prua
del mio vascello

si accenderanno ceri la sera
nelle chiese, per volgere su di me i venti avversi

Ma i Capo Horn potranno ululare ancora nelle mie vele lacerate,
curvare i miei alberi fino a spezzarli, io passerÃ²
sempre, e i miei cannoni sulle cittÃ sgomente
lanceranno il saluto delle mie bandiere infedeli.

[â?¦]

Ai quattro angoli della terra immensa risuona il richiamo
dellâ??Avventura: sono pronto, posso partire

Ho spezzato catene che credevo eterne,
ho indurito lâ??anima e ucciso i ricordi.

Famiglia, amore, amicizia, odio: tutto ho venduto,
tutto ho rinnegato. Ho soffocato le gioie serene
e le felicitÃ monotone, ho sporcato tutto, ho perso tutto
Lâ??alcol amico gorgoglia nei bicchieri rotondi che scintillano

Oh! Se solo potessi ubriacarmi ancora una volta nei caffÃ¨
banali delle cittÃ ben ordinate, vedere ancora, ai vetri
stellati delle porte, apparire pallido e contratto
il giorno, come un prigioniero impiccato alle sbarre.

Le trombe dellâ??Avventura squillano, squillano allâ??infinito
e risvegliano nel mio cranio le armonie divine.

*

Lâ??appel

Aux quatre bouts de la terre immense corne lâ??appel
De lâ??Aventure â?? et la mer gronde sur les rochers. â??
Je veux connaÃ®tre les peurs et les pays rebelles,
Moi et secouer les lois dont on mâ??a harnachÃ©

Oh! Rompre la tyrannie des Ãªtres qui mâ??aiment!
Aller seul, toujours seul sur un chemin long et dur,
Et montrer Ã ces brutes que lâ??on peut bien vivre quand mÃªme
Sans leurs tendresses bÃªtes et leurs sentiments purs.

Dans des Ã®les onduleuses de palmes bleues â?? rÃ©flections
Dâ??arbres tordus sur les eaux des lagons irisÃ©s â??
Je sais quâ??il est des havanes en rÃ©volution
OÃ¹ des soldats masquÃ©s de haine fouillent leurs officiers:

Lâ??appel, lâ??appel rÃ©sonne lÃ -bas sonore et rauqueâ?¦
Les couteux tressaillent dans leurs gaines de cuirâ?¦
Il nâ??est plus temps de croire en Dieu que lâ??on invoque
Bien sagement le soir Ã lâ??heure de sâ??endormirâ?¦
Les routes partent vers lâ??infini des lointans bleusâ?¦
Ardentes et poudreuses elle serpentent â?? quâ??elles mâ??entraÃ®nent
Avec elles parmi les champs dorÃ©s de blÃ©s houleux
OÃ¹ le soleil fait clapoter ses lumiÃ¨res sereines.

Les rails, Ã©lans dâ??acier vers lâ??inconnu, filent
Sous les Ã©normes rapides qui geignentâ?¦ Vertigineux
Les arbres passent Ã toute volÃ©e, en longue files
CourbÃ©es sous la cravache des vents hargneux.

FÃ©Ã¨rie des ports. Lâ??OcÃ©an jaune se berce et houle
Contre les quaisâ?¦ Sauvagement penchÃ©s, les grands mÃ¢ts
Frissonnent Ã lâ??Ã©spoir des ciels nouveaux oÃ¹ la mer saoule
De lumiÃ¨res repose, indolente comme un lac plat.

Les voiles humides et claquantes murmurent pour moi seul
La chanson de lâ??eau â?? de lâ??eau, porte toujours ouverte
Aux aventuriers qui ne craignent les morts sans linceuls
Que lâ??on trouve parfois aux bords des nuits violettes.

Sur les flots glauques comme lâ??Ã©meraude de ses yeux,
Je souffrirai des lunes pleines du mal de souvenir
Puis tout mourra dans mon cÅ?ur silencieuxâ?¦

Alors enfin libre je ne pourrai plus revenir.
Aux marÃ©es dâ??Ã©quinoxes quand les oiseaux qui sâ??effarent
â?? Les ailes pleines de pluie â?? errent dans les brouillards liquides
Et vont se casser la tÃªte sur la lumiÃ¨re des phares,
Je saurai la peur de lâ??infini sous les ciels vides.

Et ma figure de proue vivra dâ??Ã©tranges histoires
Qui la fÃ©ront gÃ©mir et se tordre Ã lâ??avant
De mon vaisseauâ?¦ On brÃ»lera des cierges, le soir
Dans les Ã©glises, pour diriger sur moi les mauvais ventsâ?¦

Mais les Cap-Horn pourront mugir dans mes voiles dÃ©chirÃ©es
Et courber mes mÃ¢ts Ã les briser, je passerai
Toujours et mes canons sur les villes effarÃ©es
Jetteront le salut de mes pavillons dÃ©loyÃ©s.

[â?¦]

Aux quatre bouts de la terre immense corne lâ??appel
De lâ??Aventureâ?¦ Je suis prÃªt, je puis partirâ?¦

Jâ??ai brisÃ© ces chaÃ®nes que lâ??on croit Ã©ternelles
Et jâ??ai durci mon Ã¢me et tuÃ© les souvenirs.
Famille, amour, amitiÃ©, haine, jâ??ai tout vendu,
Jâ??ai tout reniÃ©. Jâ??ai Ã©tranglÃ© les joies tranquilles
Et les bonheurs monotonesâ?¦ Jâ??ai tout Sali, jâ??ai tout perdu
â?¦Lâ??alcool ami bruit dans les verres ronds qui scintillentâ?¦

Oh! Mâ??enivrer une derniÃ¨re fois dans les cafÃ©s
Banals des villes bien rangÃ©es, voir encore aux carreaux
EtoilÃ©s des portes, paraÃ®tre pÃ¢le et contrefait
Le jour, comme un prisonnier pendu Ã ses barreaux.

Le trompettes de lâ??Aventure sonnent, sonnent Ã lâ??infini
Et rÃ©veillent dans mon crÃ¢ne les divines harmoniesâ?¦

*

Sangue

Nelle mie vene non scorre sangue,
ma acqua, lâ??acqua amara degli oceani in tempesta

Bonacce, giorni pieni gonfiano il petto,
preludi ai bianchi deliri degli uragani

Polpi tendono la seta stridente
delle loro dita, e i loro occhi senza luna
lampeggiano nei miei

Galeoni marci dâ??oro, alberi,
speroni di ferro deragliano in tumulto

tra le maree sfrenate

Tutti gli anelli mistici gettati
nelle lagune adriatiche, li porto con me
per donarli a colei che amo

Ho risacche mugghianti che mi esplodono nelle mani
durante le ore dâ??amore

E troppo spesso stringo irreali spume
bianche che fuggono sotterranee

tra i miei desideri viscerali.

*

Sang

Dans mes veines ce nâ??est pas du sang qui
coule, câ??est lâ??eau, lâ??eau amÃ¨re des ocÃ©ans
houleuxâ?¦
Des bonaces, des jours pleins gonflent
ma poitrine, prÃ©ludes aux blancs vertiges
des ouragansâ?¦
Des poulpes Ã©tirent la soie crissante de
leurs doigts et leurs yeux illunÃ©s clignotent
par mes yeuxâ?¦
Des galions pourris dâ??or, des mÃ¢ts, des
Ã©perons de fer passent en tumulte dans
des marÃ©es Ã©normesâ?¦
Tous les anneaux mystiques jetÃ©s aux
lagunes adriatiques, je les ai pour les donner
Ã celle que jâ??aimeâ?¦
Jâ??ai des ressacs mugissants dans mes mains
aux heures dâ??amourâ?¦
Et trop souvent jâ??Ã©treins dâ??irrÃ©elles Ã©cumes
blanches qui fuient sous mon dÃ©sir de chairâ?¦

*

Tentazione

A volte comprendo il crimine
Quel gesto sfrontato, netto,

che annienta e spezza

lâ??ostacolo della ragione.
â?? Ho lâ??odio colmo nel cuore,

E i fiori fradici dei carri funebri,
che fluttuano umidi nella nebbia
sul sentiero del cimitero
mi chiedono della morte, come preghiere.

*

Tentation (extrait)

Je comprends parfois le crimeâ?¦
Ce geste fantasque, et qui supprime
Lâ??obstacle trop raisonneur.

â?? Ah ! jâ??ai de la haine plein mon cÅ?ur,

Et les panaches des corbillards
Qui flottent mouillÃ©s dans le brouillard
Sur le chemin du cimetiÃ¨re
Me demandent la mort, tels des priÃ¨res.

*

Addio

Ascolta: il mare mi parla di tempeste
nelle chiare mattine e di naufragi
Il mare che piange e canta per me.

Sotto quali cieli incerti,
verso quali lontani orizzonti
i venti piegheranno i miei alberi?

La mia nave, bara sorda e disfatta
sventola nel vespro le sue bandiere a lutto
e si abbandona sul dorso delle onde lente.

Sto per partire e tu non dici nulla.
Tra un istante sarÃ² lontano
e questo ti lascia indifferente.

Guardami, guardami: voglio
che il mio volto resti tra i fondali dei tuoi occhi
per tutto il tempo che dovrai vivere ancora.

Non oso stringerti tra le braccia.

*

Farewell

Ã?couteâ?¦ La mer me parle dâ??orages
Par les clairs matins et de naufragesâ?¦
La mer qui pleure et chante pour moi.
Sous quels ciels incertains,
Vers quels horizons lointains
Les vents courberont-ils mes mÃ¢ts?
Mon navire morne, aux airs de cercueil,
Bat dans le soir ses pavillons de deuil
Et roule au dos des houles lentes.
â?¦Je vais partir et tu ne me dis rien!
Dans un instant je serai loin
Et cela te laisse indiffÃ©renteâ?¦
Regarde-moi, regarde-moiâ?¦ Je veux
Que mon visage reste au fond de tes yeux
Aussi longtemps que tu vivras.
â?¦Je nâ??ose te prendre dans mes brasâ?¦

*

La rivolta dei venti

Quel giorno, stanchi di essere sferzati e domati dalla ciurma,
i venti hanno spezzato le loro catene,
e, folli nei loro vortici bianchi,
cercano uno scopo al loro odio.

Le cittÃ rosse, le cittÃ blu,
ondeggiano nei lontani bagliori,
agli orizzonti vertiginosi

degli oceani di luce.

I venti furenti, le fronti chine,
in orde feroci avanzano sulle terre arate.
LaggiÃ¹, lontano, serrate e raccolte
nel loro terrore, le cittÃ attendono lâ??assalto.

Hanno camminato a lungo, i venti
Giunti alle mura vacillanti, senza inutili lotte,
con le spalle hanno sfondato i battenti
delle porte, irrompendo tumultuosi.

â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦

Quando si sono ritirati, hanno lasciato dietro di sÃ©
gli abitanti inchiodati come cristi ai muri:

Dakar, 17-4-38

*

La rÃ©volte des vents

Ce jour, las des fouets de la chiourme, ils ont,
Les vents, cassÃ© leurs chaÃ®nes,
Et, la folie dans leurs blancs tourbillons,
Ils cherchent un but Ã leur haine.

Les villes rouges, les villes bleues,
Tanguent aux lointains clairs,
Aux horizons vertigineux
Des ocÃ©ans de lumiÃ¨re.

Les vents haineux, fronts baissÃ©s,
En horde dure, marchent par les terres labourÃ©esâ?¦
LÃ -bas, tout lÃ -bas, tassÃ©es et ramassÃ©es
Dans leur peur, les villes attendent la ruÃ©e.

Ils ont marchÃ© longtemps, les ventsâ?¦
ArrivÃ©s aux remparts chancelants, sans vaines luttes,
Avec leurs Ã©paules ils ont dÃ©foncÃ© les lourds battants
Des portes, et puis sont entrÃ©s en tumulte.

â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦

Quand ils sont partis, ils ont laissÃ© derriÃ¨re eux
Les habitants clouÃ©s comme des christs, le long des murs.

Dakar, 17-4-38

* * *

Giovanni di Benedetto (Napoli, 1987) vive a Parigi. Dopo aver conseguito la laurea in letteratura francese con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce nella capitale francese, dove entra a far parte del Centre de recherches sur le surrÃ©alisme. Nel 2016, ha vinto il prestigioso â??Prix de la Nouvelleâ?• della Sorbona, primo scrittore non francofono a ricevere questo riconoscimento. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto BolaÃ±o della rivista Lâ??Atelier du Roman (n. 109, Buchet-Chastel, 2022). Suoi testi sono stati pubblicati su Sud â?? Rivista Europea, Nazione Indiana, Minima et Moralia. Collabora con la rivista francese Zone Critique. Nel 2025 fonda il Groupe SurrÃ©aliste en ClandÃ©stinitÃ© (@g.s.c.fr). Attualmente sta portando a termine lâ??edizione critica degli inediti di Arturo Benedetti.

Categoria

1. Rimbaud Vuelve a Casa
2. Traduzioni

Data di creazione
Marzo 14, 2025
Autore
giovannidb